

Per problemi burocratici i lavoratori della Leggiuno spa da tre mesi non ricevono la cassa integrazione

Pubblicato: Venerdì 19 Maggio 2023



È una storia infinita quella dei lavoratori della **Leggiuno spa**. Prima la crisi e l'annuncio della chiusura da parte della proprietà indiana, poi il **concordato**, con la speranza di una acquisizione di fantomatici investitori che non è mai avvenuta, a seguire la liquidazione e infine, a febbraio di quest'anno, il fallimento.

In questa agonia industriale, durata oltre un anno, i lavoratori rimasti, circa **settanta**, avevano ottenuto la **cassa integrazione straordinaria** fino alla fine di agosto 2023. Ma da circa **tre mesi**, cioè dal giorno della dichiarazione del fallimento dell'azienda tessile, non gli viene più pagata.

«Sono circa 900 euro al mese che mi servono per mandare avanti la famiglia e avendo due figli la situazione inizia a farsi pesante» dice un dipendente della Leggiuno spa.

La ragione del mancato pagamento è dovuta a un problema burocratico. «È una situazione paradossale – spiega **Alessandra Savoia** della **Femca Cisl dei Laghi** – perché i soldi ci sono ma essendo fallita l'azienda è servita una nuova autorizzazione ed è cambiato il codice del decreto con cui il ministero a Roma ha disposto il rinnovo della cassa integrazione. In pratica, l'Inps di Varese non riesce a erogarla perché non vedono il nuovo numero di codice».

Molti lavoratori, su consiglio del sindacato di categoria, hanno chiamato direttamente **l'Inps** per sollecitare il pagamento dell'ammortizzatore sociale, ma fino ad oggi non hanno ottenuto una risposta

certa. Laconica e amara la **conclusione di Alessandra Savoia**: «Nonostante la buona volontà dei dipendenti Inps, che si sono attivati dopo aver ricevuto le telefonate dei lavoratori al numero verde dell'istituto di previdenza, non si è ancora riusciti a sbloccarla. Quanto bisognerà aspettare ancora?».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it